

INCONTRIAMOCI

www.sanvittorepc.net - svittore@libero.it

Incontriamoci, Ottobre 2022

Notiziario

della Parrocchia
di San Vittore Vescovo

Besurica - PC
Via Grazioli, 1
tel. 0523/457072

Impaginato e stampato da www.ticomidea.it
immagini di sfondo: Freepik.it

Orario delle celebrazioni delle S. Messe

Feriali ore 18,30 (dal lunedì al venerdì)

Prefestivi ore 18,00

Festivi ore 9,00 - 10,30 - 18,00

L'oratorio è aperto per i bambini e i ragazzi

il sabato dalle ore 15,30 alle ore 18,00 e la domenica dalle ore 15,30 alle ore 17,30.

Il sabato sera l'oratorio è aperto agli adolescenti e ai giovani.

Domenica 13 novembre celebreremo la festa di S. Vittore.

In quest'occasione gli sposi che lo vorranno,
durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 18,00, potranno ricordare
l'anniversario del loro matrimonio rinnovando le loro promesse.

La biblioteca presso il Centro Culturale

INCONTRIAMOCI

(ingresso piazzale delle feste)

dal 1° ottobre 2022

sarà aperta nei seguenti orari:

LUNEDÌ	15.00-16.00
MARTEDÌ	15.00-16.00
MERCOLEDÌ	15.00-16.00
GIOVEDÌ	15.00-16.00
VENERDÌ	15.00-16.00
SABATO	10.30-11.30

Per informazioni telefonare ai numeri 0523 452798 o al n.348 5431374.

Il centro culturale
INCONTRIAMOCI è aperto tutti
i giorni dalle ore 15,30 alle
ore 18,30 per gli adulti che
desiderano passare qualche ora
insieme nella serenità.

Redazione: Franco Capelli,
Giulia Ferrari, Francesca Ferri, Maria Caldini.

Hanno collaborato: Capelli Franco, Ferrari
Giulia, Ferri Francesca, Caldini Maria,
Migliore Irene, Magnaschi Giovanni,
Carini Paola e numerosi catechisti.

La redazione è sempre aperta
a suggerimenti, contributi, proposte.
Il nostro sito è www.sanvittorepc.net
La pagina facebook è

Parrocchia San Vittore - Besurica



Indice

Notiziario	p. 2
Editoriale	p. 3
Vita Parrocchiale	p. 4-9
Vita Oratoriale	p. 10-13
Mondo Giovani	p. 14-15
Vita Oratoriale	p. 16

Il Centro di Ascolto

Da qualche anno il gruppo Caritas della parrocchia ha dato vita al Centro di Ascolto. Si tratta di un servizio di accoglienza che cerca di aiutare chi vive situazioni problematiche dal punto di vista personale ed economico. Questo servizio è aperto ogni martedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30.

Anche quest'anno le due feste sono andate bene.

I volontari hanno lavorato insieme in modo positivo e attento per cui i risultati sono stati davvero molto buoni dal punto di vista della serenità che si è vissuta sulla nostra piazza e dal punto di vista economico. Agli adulti, sempre molto generosi, negli ultimi anni si sono uniti diversi giovani e questo fa ben sperare per il futuro. Grazie di cuore a tutti a nome della comunità.



Il mese mariano

Nonostante tutti i problemi di questi tempi, la tradizionale preghiera del mese di maggio ancora tiene. Quest'anno si è tenuta dal lunedì al sabato in Chiesa con la partecipazione di un numero interessante di persone alle quali si aggiungevano ogni tanto gruppi di ragazzi con i loro catechisti e i genitori. Positiva è stata l'esperienza, proposta e portata avanti in particolare da due catechiste, della preghiera itinerante. Il martedì e il giovedì un certo gruppo di persone si è ritrovato per la preghiera in diversi punti del quartiere. Quanto stiamo dicendo ricorda ai singoli e alla comunità che la devozione a Maria è estremamente importante e necessaria. "Il cristiano ricorre molte volte a Maria. Conversa familiarmente con sua Madre, come un bravo figlio con la madre terrena. Le confida le sue sofferenze, le sue arrabbiature, i suoi dubbi e i suoi timori, nella certezza che Lei si interessa a lui e lo aiuta. Nostra Signora ama che confidiamo in lei e che le chiediamo molte grazie" (Padre Berri).



IL PROSSIMO NUMERO

*riporterà un ampio servizio
sulla canonizzazione di
Mons. Giovanni Battista Scalabrini*



Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo.

Un'altra estate è passata. Lo possiamo ben dire: ne abbiamo viste e passate un po' di tutti i colori. La pandemia, anche se in modo molto meno forte e impattante ha continuato a mietere vittime e a costringere un numero rilevante di persone ad affrontare in piena estate la chiusura prevista con tutte le conseguenze del caso. E poi la grande siccità e il grande caldo che hanno messo in ginocchio soprattutto l'agricoltura e ci hanno ricordato quanto sia importante l'acqua e quanto sia urgente un serio impegno da parte di tutti per un maggiore rispetto della natura. Quindi la guerra in Ucraina. Siamo ormai al nono mese di sanguinose battaglie e ancora non se ne vede la fine. Anzi più si va avanti e più le situazioni si fanno problematiche e le speranze di pace sembrano allontanarsi. Infine la caduta del governo con tutte le polemiche connesse con questo evento e una campagna elettorale che ha evidenziato quanto grandi siano le divisioni all'interno del nostro paese e quanto gravi siano le difficoltà nel dialogo tra le diverse forze in campo. Il vocabolario, molte volte assai violento, non ha certo fatto bene a nessuno!

Volendo dare uno sguardo al piccolo della nostra realtà, alcuni eventi non hanno certo giovato alla nostra bella città che troppo spesso tenta di nascondere i suoi problemi volendo far credere che tutto va bene! Ci siamo ritrovati agli onori della cronaca e al centro di molte polemiche quando una persona è stata violentata e strumentalizzata con obiettivi veramente meschini e abbietti.

Certamente il nostro paese e la nostra città non sono soltanto questo e meno male! Ma c'è anche questo. E allora da cristiani non possiamo non interrogarci sul nostro essere in questo nostro mondo, nel nostro paese e nella nostra città. Si tratta di una domanda seria che non può non portare i discepoli di Gesù a fare una verifica sul loro modo di testimoniare la loro fede e sul loro essere presenti nella realtà nella quale si ritrovano a vivere e in questi tempi con le loro caratteristiche le loro positività e le loro zone d'ombra.

Riprendiamo il camminino del nuovo anno pastorale con un nuovo governo nazionale e una nuova amministrazione della nostra città. Che fare? Preghiamo per le persone che sono chiamate ad amministrare la cosa pubblica perché cerchino il bene dei cittadini a cominciare naturalmente da quelli maggiormente in difficoltà, messi da parte e, come dice Papa Francesco, sono scartati.

Le pagine del bollettino parrocchiale che hai tra le mani presentano fortunatamente qualcosa di molto bello che riguarda la vita della nostra comunità. In particolare, ti invito a prendere in attenta considerazione le due esperienze forti della nostra estate: il grest che ancora una volta ha visto coinvolti circa 120 persone tra ragazzi, animatori e volontari e la vacanza estiva a cui hanno partecipato più di settanta persone ed è stata un momento di un certo rilievo per la vita di tanti ragazzi che hanno ricevuto messaggi forti in particolare dai diversi animatori.

Don Franco

La prima comunione



Lo scorso maggio i nostri ragazzi hanno ricevuto il sacramento dell'Eucaristia. Nel corso dell'anno siamo riusciti a incontrarci quasi sempre in presenza e il nostro gruppo, già unito, ha potuto avvicinarsi al Sacramento condividendo tanti momenti importanti. Durante il percorso abbiamo approfondito le varie tappe della celebrazione domenicale per rendere i ragazzini consapevoli del significato della Comunione. Abbiamo insistito tanto sull'importanza di partecipare alla Messa delle 10,30 e un gruppo abbastanza numeroso era sempre presente.

Domenica 8 maggio 2022 la Messa di Prima Comunione è stata un evento significativo e

commovente per i ragazzini, per i genitori e anche per noi catechisti. Don Franco ha predisposto con cura e attenzione ogni momento e le famiglie hanno potuto partecipare senza le restrizioni dovute al covid. Questo è stato fondamentale per far sentire la vicinanza ai piccoli che con grande emozione si accingevano a ricevere Gesù per la prima volta. Noi catechisti abbiamo nel cuore un ricordo intenso e soprattutto la soddisfazione di aver portato i ragazzini a noi affidati a vivere questo traguardo con gioia e soprattutto con fede genuina.

Ci auguriamo che il nostro percorso continui con questi positivi presupposti.

i Catechisti





La Cresima

Lo scorso 15 maggio 21 ragazze/i di seconda media hanno ricevuto da Mons. Luigi Chiesa il sacramento della Confermazione. E' stato l'apice di un cammino intrapreso in seconda elementare e l'inizio di un nuovo percorso personale.

Durante tutto l'anno, noi catechisti, abbiamo cercato di rendere consapevoli i ragazzi dell'importanza di tale momento. Da un lato approfondendo e aggiornando i sette doni dello Spirito Santo, per spiegare come lo Spirito, a loro donato nella cerimonia, intervenga nella loro vita e li aiuti nel comprendere e poi rimanere saldi nel progetto di Dio su di loro. Dall'altro nel far emergere la coscienza che con il sacramento della Cresima si dice il proprio SI al Signore. Si confermano quelle promesse che i genitori hanno fatto per noi al momento del Battesimo. È quindi un momento cruciale, nel quale i ragazzi decidono di seguire Gesù aderendo ad uno stile di vita cristiano.

Ma torniamo a quella domenica di maggio. Se è vero, come giustamente dice Don Franco, che il quadro è più importante della cornice, è anche vero che si percepiva l'ansia e la tensione perché la celebrazione si svolgeva nei migliori dei modi. L'omelia di Mons. Chiesa, che ha ricordato Michelangelo e la sua capacità di far emergere dalla pietra l'opera d'arte che questa contiene, ha sicuramente interrogato i ragazzi sulle decisioni che li attendono e su chi scegliere come scultore della propria vita. Mentre, le preghiere ed i ringraziamenti preparati da ragazzi e genitori hanno aiutato a vivere in maniera vera e sentita la celebrazione.

Alla fine, come segno e ricordo, è stata donata ai ragazzi la Sacra Bibbia, ribadendo che il Signore li lascia sempre liberi, sta a loro decidere come vivere la propria vita, ma

che è anche sempre accanto a loro, non li lascia soli nelle scelte. Ecco perché il dono delle Bibbie, che contengono la parola di vita per noi Cristiani, perché possano essere compagne di viaggio e strumenti attraverso i quali ascoltare la voce del Signore che guida le loro strade. E a proposito di ragazzi ecco i ricordi e le riflessioni di alcuni di loro.

Durante la Cresima ho provato molte sensazioni, soprattutto quella di diventare grande e responsabile, non ho pensato al passato ma al futuro perché mi sono detto che lì non si torna indietro; con una grande emozione mi sono avvicinato all'altare. So di aver fatto la scelta giusta, perché sento che Gesù adesso è sempre con me.

Il giorno della mia Cresima è stato il giorno in cui ho avuto più ansia, però, allo stesso tempo, anche uno dei più belli della mia vita; mi sono sentito accettato e più consapevole della mia vita di cristiano. Grazie alla Cresima sono riuscito a capire il significato di cosa vuol dire stare vicino a Dio e non me lo dimenticherò mai. Fare la Cresima è stata un'esperienza molto emozionante; in quel paio di ore in cui sono stata in chiesa mi sono passati davanti tutti i sei anni di avvicinamento al Signore che ho fatto per potere vivere questo fantastico momento. Ero un po' agitata, non sapevo se era il momento giusto per dire il mio SI, ma appena l'ho fatto i dubbi sono svaniti, mi sentivo più libera e ancora più vicino al Signore.

Durante la Cresima c'era eccitazione e felicità in tutti noi. Alla fine della celebrazione avrei ufficialmente detto il mio SI all'essere 100% cristiana. Da quel giorno avrei avuto Gesù nel mio cuore definitivamente e per sempre. Lui mi porterà a fare scelte giuste e sensate.

i Catechisti



La prima Confessione

Il sacramento della Riconciliazione sembra un po' passato di moda ma in realtà è un bellissimo segno dell'amore di Dio, che il Padre Misericordioso che perdona sempre e perdona tutto. Durante l'anno catechistico scorso abbiamo aiutato i bambini a fare esperienza del "nostro" Padre Misericordioso e Buon Pastore che va a cercare la pecorella smarrita.

Lo scorso 29 Maggio il nostro gruppo ha dedicato l'intera giornata alla celebrazione del sacramento della prima confessione.

Abbiamo partecipato tutti insieme alla Messa delle 10,30 in cui sono stati presentati alla comunità i bambini che nel pomeriggio avrebbero celebrato il sacramento. Abbiamo

pregato con loro e le loro famiglie e invocato su di loro lo Spirito Santo con queste bellissime parole:

"O Spirito Santo, scendi nel cuore di questi bambini, ravvivili con la tua pienezza di gioia e di vita.

Sii, o Spirito Santo, luce del loro intendere, fiamma che riscaldi il loro cuore, salvezza per le loro ferite, forza incessante nelle loro difficoltà. Allontanali dal male, avvicinali al bene.

Sotto la tua guida, o Spirito Santo, possano scampare da ogni inciampo. Con la tua grazia, possano conoscere Dio come Padre, e con i tuoi occhi sappiano contemplare il



suo vero Figlio, Gesù."

Nel pomeriggio i bambini sono stati accolti dal parroco, don Franco, che attraverso la Parabola del Padre Misericordioso ha posto l'accento sull'amore grande di Dio che accoglie tutti i suoi figli in un abbraccio di pace.

Durante le confessioni, è stata sistemata, davanti all'altare, una composizione di rami secchi e aridi che simboleggia la nostra vita quando ci allontaniamo da Gesù.

Ogni bambino, dopo la confessione, prendeva un fiore bianco e lo sistemava sul ramo, segno del suo cuore rinnovato dal perdono.

Alla fine il ramo è diventato un ramo fiorito e bello, come la nostra vita rinnovata e abbellita dal per-

dono di Gesù.

La festa del perdono è proseguita sul piazzale del nostro oratorio dove abbiamo fatto una merenda tutti insieme ed è stata occasione di giochi per i più piccoli e chiacchiere per i più grandi, tutto nella fraternità e gioia. A concludere l'intensa giornata noi catechisti abbiamo ricevuto un regalo inaspettato e molto gradito: un video in cui ognuno dei nostri bambini ci ha salutato e ringraziato per il nostro servizio, è stata davvero una bellissima giornata che ha coronato l'anno di preparazione.

i Catechisti



La conclusione del mese di maggio e dell'anno catechistico.

Nella serata del 31 maggio abbiamo concluso la tradizionale preghiera mariana e nello stesso tempo l'anno catechistico.

È stato un momento interessante: abbiamo pregato, cantato e ascoltato il Signore che si è donato nella voce dei nostri ragazzi e adolescenti che hanno parlato di loro stessi e del cammino di fede vissuto durante l'anno. La presenza di genitori, catechisti e animatori è stato segno positivo di una comunità che sotto la guida dello Spirito tenta di camminare nella sequela del Signore Gesù.

Il 21 settembre: 25° dell'ingresso di don Franco in Parrocchia.

La parola del Consiglio Pastorale.

*Carissimi fratelli e sorelle,
in questa giornata speciale di festa e di comunione con il Signore Gesù e tra noi accogliamo con gioia il nostro Vescovo Adriano per celebrare insieme a Lui i 25 anni di servizio del nostro caro don Franco. È con gratitudine e con entusiasmo che accogliamo Mons. Adriano nella nostra comunità e nella sua storia, fatta di tanti volti, tanti cuori, di impegno e di gioie condivise, di sogni realizzati, di difficoltà affrontate con Fede e con coraggio e di speranze coltivate e mai abbandonate. Di recente, il Consiglio pastorale parrocchiale e altri gruppi si sono trovati insieme a don Franco per fare memoria e per riflettere su cosa ci hanno lasciato questi 25 anni vissuti insieme e la cosa che ha trovato tutti d'accordo è lo stile dell'accoglienza da parte di una comunità che cerca di abbracciare tutti, di aprirsi ai cambiamenti, di essere propositiva e di portare avanti servizi e progetti con fiducia, con l'entusiasmo dei suoi giovani, con la pazienza e la tenacia necessarie per affrontare inevitabili limiti e difficoltà. Preghiamo perché il Signore ci dia la grazia di camminare da autentici cristiani in un mondo in continuo cambiamento, di stare al passo con i tempi senza dimenticare l'essenza del Vangelo, che è amore e compassione, di affrontare ogni sfida o ogni paura con la fiducia e il coraggio che ci ispira la nostra fede in Cristo Gesù.*



L'omelia di Mons. Adriano



Celebrare la ricorrenza dei XXV anni di parroco di don Franco alla Besurica significa sicuramente far memoria di un legame che si è creato in questo tempo tra la comunità e don Franco e viceversa. Un legame profondo. Direi molto di più di un pur importante livello affettivo. Si è creato infatti un legame spirituale, vale a dire un legame che ha come protagonista lo Spirito Santo. Un legame di fede, in uno scambio di straordinaria efficacia. Una comunità plasma la sua identità anche grazie alla presenza dei suoi pastori e il credente-pastore viene modellato nella comunità a cui è inviato, nella chiesa

locale, nel presbiterio. Per questo la celebrazione che viviamo non può che essere, da parte di tutti, una grande eucaristia (cioè un rendimento di grazie). Il sentimento che prevale stasera è quello della gratitudine. E, per evitare ogni retorica, la gratitudine anche dentro alle fatiche che ci possono essere state e che possono condire la relazione pastorale. D'altra parte S. Paolo l'ha raccomandato: "sopportandovi a vicenda nell'amore". Sottolineiamo "nell'amore", piuttosto che il sopportarsi.

Ci lasciamo comunque condurre dalla Parola di Dio che il Signore ci sta donando in questa festa di S. Matteo, apostolo ed evangelista.

La prima lettura, tratta dalla lettera di S. Paolo agli Efesini, è attraversata da una sequenza martellante dall'aggettivo "solo/a" ("un solo corpo.....un solo spirito..... una sola è la speranza.....un solo Signore.... una sola fede...un solo Dio e Padre"). E' il richiamo forte all'unità, al superamento delle molteplicità che sembrano sempre più dominare la cultura che respiriamo. Prevale l'individualità sull'unità. Il cristiano è colui che si pensa a partire dal solo Dio-battesimo-fede...per costruire un solo corpo (Chiesa), per vivere della medesima speranza.

E questo -ricorda l'apostolo- non è uniformità. Tutt'altro! Perché alcuni sono posti come apostoli...profeti...maestri...e i diversi carismi e ministeri sono dati per giungere all'unità.

Dall'unica origine sono originate le differenze. Io sono a servizio dell'unità. Ciò che mi è affidato è per far crescere la comunione. E questa è la preoccupazione e su questo ciascuno deve verificarsi.

Questo è il cuore della vita cristiana. Nel vangelo troviamo il racconto della chiamata di Matteo. Non può non sorprenderci che un apostolo-evangelista sia presentato con tanto realismo: Gesù è andato a prenderselo dietro il banco delle imposte. Non era lì per caso. Non c'è nessuna giustificazione o attenuante. Lui stesso non si vergogna a riconoscerlo: ero tra i peggiori peccatori! Al soldo dei romani e al soldo dell'avarizia.

Gesù lo chiama gratuitamente per liberarlo dalla sua condizione. Spesso dimentichiamo che il Signore non ha bisogno di me. Sono io che ho bisogno di Lui e della sua misericordia.

Vorrei raccontarvi un aneddoto del nostro cammino a Santiago. Padre Fabio, l'assistente nell'accoglienza dei pellegrini italiani, all'inizio della stessa si è espresso così: "diamo il benvenuto ai peccatori che vengono da Piacenza!" Come? Confesso che immediatamente mi ha disturbato l'essere chiamato peccatore. Ma non è la verità? Eppure fa specie sentirsi chiamati in questo modo. Ma è una cosa straordinaria: Gesù ci guarda oltre la nostra condizione di peccato. Non ci identifica con il nostro peccato.

Lungo il cammino il Signore Gesù ci salva ogni volta che ci chiede di lasciare (con decisione) il nostro banco di imposte (=ciò che facciamo per trarne dei vantaggi). Per consegnarci a Lui.

"Seguimi!": Gesù lo ripete oggi a me, a don Franco, a questa comunità, a ciascuno. Perché lungo il cammino corriamo il rischio di riappropriarci della vita e di metterci a sedere non alla mensa della misericordia, ma al banco delle imposte che facciamo pagare agli altri. Il Signore ci doni la grazia di lasciarci guardare dal suo sguardo di misericordia che è capace di manifestare un amore gratuito e di predilezione. Dentro il nostro peccato.

Il saluto dei giovani



25 anni fa sei arrivato in questa comunità che allora era piccola. Grazie alla tua determinazione sei riuscito a costruire una realtà ricca di famiglie e giovani che hai guidato con coraggio, saggezza, consiglio, conforto e amore e grazie a ciò partecipano attivamente alle tue proposte. Sei stato per la comunità un punto di riferimento e con fede ci hai guidati alla scoperta di Dio e del servizio. Grazie alle esperienze che ci hai fatto vivere abbiamo avuto l'opportunità di mettere in pratica i tuoi insegnamenti e trasmettere a chi incontravamo tutti quei valori con cui ci hai cresciuti.

L'amore, il perdono, l'accoglienza, il rispetto, la condivisione, la Fede questi sono solo alcuni di quelli che portiamo con noi nel mondo.

Noi giovani poi ti siamo davvero grati per aver creduto in noi e averci accompagnato nel nostro cammino di crescita. Grazie a te ci siamo conosciuti nel profondo e abbiamo abbattuto quella timidezza che ci teneva lontani e che non ci permetteva di sperimentare la vera amicizia.

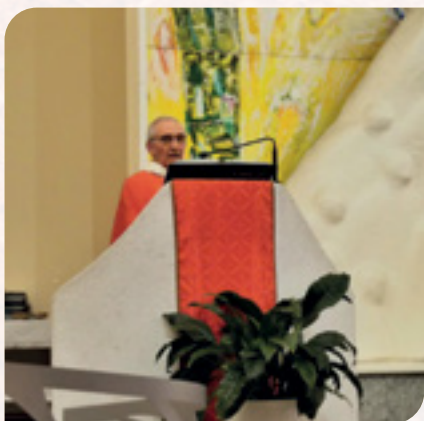
Tutti insieme ci diamo da fare per aiutarti nelle attività parrocchiali: il catechismo, i gruppi giovanili, l'oratorio, il Grest, la festa della Besu e la montagna. Questi inoltre sono stati per noi momenti di aggregazione, gioco e divertimento ma soprattutto sono state esperienze che ci hanno permesso di confrontarci con le nostre prime responsabilità, di collaborare e provare a trasmettere quella Fede di cui tanto ci hai parlato.

Sei per ciascuno di noi una presenza determinante, tanto che i tuoi consigli e suggerimenti influenzano positivamente le nostre scelte.

Sei per noi una guida e siamo consapevoli di poter contare su di te sempre. Ci auguriamo che questo 25esimo anniversario possa portare gioia e determinazione alla nostra parrocchia, ed in particolare al gruppo dei giovani animatori ed educatori, per continuare sulle ali dell'entusiasmo il percorso di crescita e coesione della comunità.

Con affetto, i tuoi giovani.

Il Grazie di don Franco



conoscermi nelle mie povertà e donami la libertà e la forza di chiedere perdono a te e ai fratelli.

Signore Gesù, ti ringrazio perché ancora una volta si sei fatto cibo per la vita della comunità.

Ti ringrazio per la presenza del Vescovo Adriano, segno della comunione della nostra Diocesi di Piacenza-Bobbio.

Ti ringrazio per questi venticinque anni.

Ti ringrazio per questa comunità che, spesso pazientemente, ha voluto bene alla mia persona e ha continuato nel tempo ad accogliermi in modo fraterno al di là dei miei limiti.

Ti prego Gesù, aiutami a ri-



L'autunno si avvicina, la scuola riparte e con essa tutta la routine. È giusto quindi fare un piccolo bilancio di come si sono mossi i gruppi giovanili quest'anno e di come sono andate le strepitose esperienze estive.

IL GREST

una bellissima festa

Lo scorso settembre ho preso le redini del gruppo dei ragazzi del 2007 insieme a Gaia e Francesco. Ragazzi preziosi e super intelligenti resi così belli anche e soprattutto grazie ad Elena la quale ci ha lasciato un gruppo super partecipe. Siamo subito partiti alla grande. Tutto è andato quasi oltre le nostre aspettative. Abbiamo alternato attività frontali a lavori di gruppo. Tutte con alcune finalità comuni: ca-

pire il mondo che ci circonda, esserne un po' più consapevoli, crescere insieme dal punto di vista umano, soprattutto nel percorso di Fede. I ragazzi come ho già detto sono strepitosi e tutti partecipi. Credo che in un anno di gruppo siamo riusciti a creare un bellissimo legame tra noi più grandi e loro e per questo ringrazio anche il Don che ci da questa meravigliosa opportunità. Lo scorso anno ci è mancata

una gita insieme ma quest'anno sicuramente recupereremo. È arrivata poi l'estate. Come sapete tutto il mese di giugno è occupato dal Grest, che come ogni anno anche questo è stato intenso e pieno di soddisfazioni. Tutti i ragazzi che hanno partecipato, animatori e non, hanno fatto la loro parte. In particolare, mi ha dato molta soddisfazione vedere i ragazzi del mio gruppo impegnarsi davve-





ro tanto come animatori per la prima volta.

Seppur il mese di giugno sia stato occupato dal grest dietro le quinte qualcosa si muoveva e anche velocemente e con tanta organizzazione. Ciò che si muoveva era la macchina dell'organizzazione della vacanza in montagna. Eravamo un gruppo di 20 animatori, sia maggiorenni che non. Un gruppo molto coeso che ha saputo lavorare

in squadra in maniera super efficiente ed è riuscito ad organizzare una vacanza che penso rimarrà sempre nel cuore a tutti i partecipanti. L'organizzazione è stata di certo stancante, tutto è stato programmato alla perfezione, ci siamo trovati 2/3 volte alla settimana per due mesi, fino alla partenza. Niente era fuori posto, tutta la vacanza era organizzata per ogni ora del giorno e credo che la perfezione

nell'organizzazione si sia riflessa molto positivamente sulla vacanza stessa. In montagna ci siamo divertiti tantissimo ma abbiamo anche avuto modo di riflettere profondamente sulla nostra vita, sui nostri valori e sulla nostra Fede. Insomma, meglio di così non poteva andare e ora siamo pronti per ripartire alla grande con un nuovo anno pieno di attività.

Giovanni



La vacanza: cammino nella condivisione, nell'ascolto di sé stessi, dell'altro e dell'amico Gesù.

“Ma tu ci vieni in montagna?” quante volte me lo sono sentito dire, sia da bambina che da animatrice, e quante volte l’ho chiesto in questi anni, sempre con quel tono emozionato. Si sa, dietro alla semplice montagna, ci sta un mondo dietro.

Quest’anno ho percepito una nuova volontà di attivarsi da parte di tutti gli animatori (che ringrazio immensamente, perché sono fantastici compagni) che si sono messi in gioco per la

preparazione di questa vacanza, quasi come una frenesia, una genuina voglia di ricominciare e vedere un sorriso sincero da parte dei ragazzi.

Ciò che desidero di più, è che questa genuinità, questo amore per ciò che si fa per gli altri, possa passare anche ai ragazzi più giovani, che stanno crescendo in questo mondo sempre più problematico, ma che ha un’infinità di cose belle da ammirare e curare.

L’arte del fermarsi e guardarsi attorno è qualcosa di cui si ha estremamente bisogno e porta grandissime soddisfazioni; ogni momento, che sia di gioco, di riflessione, di camminata, è qualcosa da custodire e che può aiutare ognuno di noi.

Il tema di quest’anno era concentrato su “ciò che voglio essere”, su un percorso di scoperta tramite l’aiuto del film Oceania: si è cercato di trasmettere l’importanza di accogliere e amare





se stessi e il mondo, di non tirarsi indietro di fronte all'ignoto, alla paura, perchè dietro a quel velo ci scopriamo davvero.

È sempre bellissimo vedere come in pochi giorni si creino delle amicizie sincere tra ragazzi piccoli e grandi, come diventano più consapevoli e autonomi e soprattutto come, finita la vacanza, si leghino ancora di più alla comunità, offrendo servizio, ad esempio, alla festa

della Besurica, partecipando ai gruppi giovanili, o divertendosi semplicemente in oratorio. Anche tra noi animatori, invogliati dalla relativa novità del luogo (la parrocchia non visitava ormai da anni la Valle Aurina) e della nuova organizzazione del gruppo, si è creato un forte legame di condivisione e fiducia, che si sta toccando con mano anche ora. Posso dire solo grazie a chiunque abbia contribuito, ognuno a suo modo, a rendere questa

settimana unica: a don Franco, che ci sfida a scoprire noi stessi, ai genitori che ci hanno accompagnato, sempre disponibili a offrire una mano, ai "diversamente giovani" che ci offrono un punto di vista diverso e interessante, agli animatori e soprattutto ai ragazzi, a cui devo la mia costante voglia di chiedere "ma tu ci vieni in montagna?"

Grazie a tutti

Irene



Il cammino di Santiago insieme ai giovani della Diocesi con la presenza del Vescovo Adriano

Abbiamo intervistato Eleonora ed Elena

Venerdì 5 agosto, con una decina di chili sulle spalle e 120 chilometri a separarle dalla meta, le nostre Leo ed Elena, assieme agli altri giovani pellegrini della diocesi accompagnati dal vescovo Adriano e dai sacerdoti e laici della pastorale giovanile di Piacenza, sono partite alla volta di Santiago. Qualche giorno prima di intraprendere il cammino avevano fatto “testamento”, indicando su un foglietto, poi custodito dagli accompagnatori, ciò che si lasciavano alle spalle e ciò che speravano di trovare lungo il percorso.

Otto giorni di fatica, di riflessioni, di emozioni e di sensazioni vissute sia in maniera molto intima e personale, soprattutto nei momenti di cammino silenzioso, sia nella condivisione con gli altri pellegrini: numerose sono state, infatti, le occasioni di scambio e di confronto, di convivialità e di collaborazione. I partecipanti sono stati divisi in “famiglie” e in famiglia hanno vissuto, ogni dì, un momento chiave della giornata, che fosse la camminata, il pasto o la catechesi. Infatti, un aspetto su cui si è insistito durante il pellegrinaggio, è stato proprio quello di condividere momenti di fatica e di festa non solo con gli amici della parrocchia di appartenenza, ma anche e soprattutto con la “famiglia” a cui si era stati assegnati, in modo da poter andare oltre i confini relazionali che molto spesso siamo incerti a superare.

Leo ed Elena hanno davvero apprezzato lo spirito di comunione e di amicizia che si è ve-

nuto a creare tra tutti i ragazzi, l'impegno messo dagli organizzatori, la profondità delle riflessioni proposte, la simpatia e la disponibilità del vescovo Adriano che, con zaino in spalla e buon passo, ha voluto camminare a fianco di ciascuno di loro, mostrandosi curioso di conoscere i giovani della sua diocesi e di farsi conoscere da loro. Con questo atteggiamento ha dimostrato che è possibile un dialogo tra tutti i componenti di una diocesi e che la Chiesa è

interessata ai giovani, a incontrarli da vicino e a supportarli nei loro percorsi di crescita personale. Infine, le nostre interlocutrici ci tengono a sottolineare quanto sia stata importante la presenza di don Alessandro, don Giuseppe e don Paolo che, con stili diversi ma con intenti comuni, hanno saputo guidare il gruppo in questa avventura, senza far mancare momenti di festa, di condivisione e di preghiera.

Non sono mancate, natural-





mente, le difficoltà: le sveglie all'alba, le spalle doloranti, la stanchezza e la fame che arrivano puntuali dopo aver macinato chilometri, le fatiche e le scomodità della vita da pellegrino si sono fatte sentire tutte. Ma, ci assicurano le nostre pellegrine, ne è davvero valsa la pena: terminare il cammino con la messa nella cattedrale di Santiago e poi al chilometro zero collocato a Capo Finisterre, dove alcuni coraggiosi hanno persino fatto il bagno nell'oceano, è stato davvero impagabile. E a Finisterre i pellegrini sono stati chiamati a lasciare, come da tradizione, un oggetto di loro proprietà, a simboleggiare la volontà di chiudere un capitolo della propria vita per intraprenderne, rinnovati nello spirito dai giorni di cammino, uno nuovo: è così che le vecchie scarpe del Vescovo, che si erano rotte durante il cammino, sono state depositate, non senza fatica e dopo un'atletica scalata di uno dei ragazzi, in cima a una colonna.

Di altri aneddoti divertenti ma, allo stesso tempo, colmi di significato, Leo ed Elena ce ne hanno raccontati a bizzeffe; tra i tanti spicca, senza alcun dubbio, quello della patata lanciata nell'oceano, curioso epilogo

dell'incontro tra uno dei loro compagni di viaggio e un contadino del posto che, accortosi della curiosità del ragazzo rimasto incantato a contemplare il suo lavoro, gli ha voluto regalare una grossa patata, che il ragazzo si è portato con sé, nonostante il peso, fino al km 0. Lì l'ha lanciata nell'oceano, sotto lo sguardo estasiato e quasi commosso dei suoi compagni. Quello con il contadino è stato solo uno dei tanti incontri che i ragazzi hanno fatto lungo la strada: numerosi, infatti, sono stati i gruppi di pellegrini che hanno fatto un pezzo di strada con loro e altrettanto numerosi sono stati gli emozionanti incontri con i locali; ad ogni tappa, la sera, i ragazzi improvvisavano feste con musica e danze coinvolgendo la gente del posto, in particolare altri giovani entusiasti di poter unirsi alle danze.

Tuttavia l'incontro forse più prezioso è quello che i pellegrini sono stati chiamati a fare con se stessi, al termine del cammino: l'ultimo giorno, infatti, gli accompagnatori hanno riconsegnato a ciascuno il proprio testamento, con l'invito a riflettere sul percorso fatto da un punto di vista spirituale e personale, confrontando l'esperienza vissuta con le aspettative e le intenzioni dichiarate prima di partire, scoprendo come, in molti casi, il percorso fatto sia stato capace di sconvolgerle e trasformarle. Un aspetto che è impossibile non notare è proprio il modo in cui Leo ed Elena si sovrap-

pongono nel parlare, quasi un ricordo dell'una facesse scattare immediatamente emozioni nell'altra, quasi la forza dell'esperienza vissuta emergesse di prepotenza, impossibile da contenere. E questo si vede dagli sguardi complici uniti dalle memorie comuni, dalle risate contagiose che sgorgano spesso, dai suggerimenti che si danno a vicenda mentre una delle due narra una parte del loro entusiasmante racconto.

Il cammino è stato per Leo ed Elena un'esperienza bellissima e arricchente, che le ha fatte sentire parte di qualcosa di più grande, di una comunità di persone e di giovani in ricerca che condividono la fede in Cristo e nei valori del Vangelo, cercando di viverli con entusiasmo, consapevolezza e autenticità. L'invito che le ragazze rivolgono ai giovani della nostra parrocchia è quindi quello di lasciarsi coinvolgere dalle iniziative e dalle proposte che vengono dalla pastorale giovanile, per poter sperimentare di persona questo sentimento di unità e di comunione con tanti altri giovani cristiani e per non perdersi l'occasione di vivere esperienze entusiasmanti e ricche di bellezza come quella che ci hanno raccontato.

Francesca e Giulia



L'8 OTTOBRE ABBIAMO INAUGURATO IL MURALE

Sotto l'albero



Sono Paola, una dei creatori del nuovo murale che da qualche mese decora una parete dell'oratorio.

Questo bellissimo progetto nasce da un confronto tra me e don Franco, avvenuto all'inizio dell'anno 2022, durante il quale mi è stato richiesto di partecipare alla decorazione dello spazio dedicato alle attività ludiche e ricreative per bambini e ragazzi. Da quel momento l'idea di coinvolgere altre persone è stata immediata, con l'obiettivo di ottenere un risultato più accattivante e in tempi più brevi.

Le altre persone che hanno collaborato con me sono quattro miei compagni di classe: Alice, Michela, Beatrice e Mattia, con la supervisione della mia prof. Alessandra Repetti.

Nel corso dell'anno abbiamo fatto vari sopralluoghi e abbiamo lavorato tanto sulle progettazioni, le quali sono state esposte a giugno direttamente ai ragazzi responsabili dell'animazione del Grest, in ruolo di giudici. Il progetto vincente, quello di Mattia, è stato realizzato nel corso del mese di luglio ed è stata una vera occasione per sperimentare la rappresentazione di un'immagine su ampie dimensioni e anche per avere a che fare con una committenza che, come è lecito che sia, ci ha rivolto richieste e osservazioni.

Per noi è una grande soddisfazione poter offrire il frutto del nostro lavoro a un vasto pubblico di fruitori, sperando possa trasmettere l'atmosfera di sintonia e vivace giocosità che contraddistingue il nostro caro oratorio.

Paola

